

I vaccinati con due dosi sono 34 milioni  
La variante Delta rallenta  
ma è scontro sul green pass

Frasca a pagina 2

LA LOTTA AL COVID

Gli italiani già immunizzati sono 34 milioni, il 63%. Ancora scontro sul green pass obbligatorio e sulle modalità di ritorno a scuola

# I vaccini rallentano il virus

Finalmente la variante Delta frena. Merito della campagna: 72 milioni di dosi somministrate

LUIGI FRASCA

••• La campagna vaccinale procede bene anche nel weekend del grande esodo dei vacanzieri e frena la corsa della variante Delta. Sono quasi 72 milioni le dosi anti-Covid somministrate dal 27 dicembre scorso e oltre 34 milioni di persone (il 63% del target) sono già immunizzate. Secondo il report settimanale diffuso dalla struttura commissariale, il 91,02% degli over 80 ha completato il ciclo, nella fascia 70-79 anni l'86,05%, tra i 60-69 anni il 78,78% e tra i 50-59 anni il 70,50%. Le scelte del governo sul green pass hanno scatenato una corsa al certificato che riguarda soprattutto i più giovani, con circa un milione di under 19 già vaccinato. Sul fronte epidemiologico, cresce il numero dei contagi, ma resta sotto controllo quello delle ospedalizzazioni: sono 5.735 i nuovi casi registrati (sabato erano 6.902) e 11 i morti, che fanno salire il dato complessivo a 128.220. Dei 203.511 test effettuati, è risultato positivo il 2,8%. I pazienti ricoverati sono 2.631, 98 in più rispetto a sabato, e nei reparti di terapia intensiva ci sono 299 malati, 11 in più in 24 ore.

I successi della campagna anti-Covid non spengono le proteste dei no-vax, mentre il recente decreto del governo, che impone il green pass per tutto il personale scolastico, scatena le proteste dei sindacati che chiedono meno sanzioni e più risorse e personale. Sul fronte delle pmi, **Unimpresa** lancia l'allarme bollando le nuove misure come un «salasso insopportabile»: «Serve un corretto equilibrio nell'introduzione di nuovi, ulteriori vincoli legati al green pass - tuona la presidente Giovanna Ferrara - Occorre valutare la fattibilità pratica dei control-

li, i consequenziali costi aggiuntivi a carico degli operatori economici e, quindi, le ricadute sui fatturati derivanti dalle restrizioni». «Le esigenze sanitarie sono imprescindibili e la salute pubblica deve essere una priorità - conclude Ferrara - Tuttavia, l'economia italiana soffre ancora e, nonostante alcuni segnali positivi che arrivano dall'industria, la ripresa non è ancora assicurata a pieno».

LA SITUAZIONE ALL'ESTERO

L'Iran affronta la peggior ondata nella pandemia di Covid-19, registrando più morti e contagi che in qualsiasi altro giorno. Le autorità hanno dato notizia di 542 decessi e 38.600 nuove infezioni. Il primo numero supera il record del novembre scorso, evidenziando un continuo aggravamento della situazione. I dati da record spingono i casi confermati oltre 4,1 milioni, i morti oltre 94mila: è il bilancio più pesante in Medio Oriente, alimentato dalla variante Delta. Gli ospedali iraniani sono sovraffollati di pazienti, mentre il numero di persone in gravi condizioni non è mai stato così alto (6.462 segnalati nelle ultime 24 ore). L'ayatollah Ali Khamenei, che ha l'ultima parola sulle questioni di Stato, ha ordinato la scorsa settimana al governo di discutere un possibile lockdown nazionale. Tehran ha tentato di evitare la misura, temendo i danni all'economia già piegata da anni di sanzioni statunitensi. La campagna di vaccinazione, intanto, va a rilento: solo il 3,3% degli 80 milioni di iraniani è completamente vaccinato, secondo i dati del progetto Our World in Data della University of Oxford. Il nuovo presidente ultraconservatore Ebrahim Raisi, nel frattempo, è stato immunizzato a favore di telecama-

re con la prima dose del COVIran Barekat, siero sviluppato nel Paese. Mentre il virus in Asia «corre», in Europa la Francia si prepara domani (lunedì) all'entrata in vigore delle nuove regole sul pass sanitario. Sabato, 237mila persone hanno manifestato, secondo i dati del governo, in decine di città contro le politiche dell'amministrazione Macron, urlando alla «dittatura sanitaria». Il pass, che certifica avvenuta vaccinazione, guarigione o test negativo, diventa necessario per accedere a bar, ristoranti, viaggi a lunga distanza, talvolta ospedali. Era già in uso per luoghi culturali e ricreativi, come cinema e eventi con capacità superiore a 50 persone. Ed è diventato obbligatorio anche il vaccino per il personale di cura, entro il 15 settembre. Secondo i sondaggi, la maggioranza dei francesi è favorevole al pass, mentre è vaccinato il 54% della popolazione e 7 milioni lo è stato con la prima dose dopo che Macron ha annunciato le nuove regole il 12 luglio.

Oltre Manica sono invece cambiate le regole per gli ingressi dall'estero, nel sistema a tre livelli di colore. Altri sette Paesi sono passati al verde, tra cui Germania, Austria, Slovenia: per chi arriva non sarà più necessaria la quarantena, a prescindere dallo stato di vaccinazione. Una misura che strizza l'occhio al turismo, ma che ha lasciato molti perplessi sui suoi rischi. Neanche chi arriva dalla Francia dovrà più autoisolarsi se completamente immunizzato, allentando così la tensione diplomatica nata dalla quarantena in precedenza prevista.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 50 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244



**Generale**  
Francesco Paolo Figliuolo, capo della logistica dell'Esercito, è il commissario scelto dal premier Draghi per gestire l'emergenza Coronavirus